

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO  
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea di 42 lettere di testino.  
Avvisi comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

## LA CRISI CONTINUA

Non potevano essere al certo più esattamente giustificate dal fatto le apprensioni concepite fino dal primo annunzio del voto del 19 novembre, che ha creato una situazione politica tanto difficile ad essere superata con vantaggio del paese.

Da venti giorni ci troviamo di fronte ad una crisi che lungi dal risolversi, come ieri fondatamente si sperava, ebbe finora l'unico risultato di mettere in evidenza gli scrozzi profondi dai quali si trova frazionato lo stesso partito governativo, e le gravissime difficoltà che si presentano per comporre una nuova amministrazione, la quale possa dar mano con alacrità, e senza il pericolo di evoluzioni subitanee, al riassetto delle finanze, e a quelle riforme legislative che il paese urgentemente reclama.

D'altronde una situazione così poco lusinghiera può addolorarci, ma punto non ci sorprende, giacché la maggioranza dei 169 raccollasi con elementi tanto contrari, e per l'unico effetto di un voto negativo, escludeva per sé stessa la possibilità di trovare nel suo seno nove nomi che si mettessero d'accordo sul modo di reggere la nave dello Stato.

Tutte le gradazioni della Camera, eccetto quella che aveva sostenuto il ministero dimissionario, erano rappresentate nello stesso voto, e taluna, se non per autorità di nomi, lo era tuttavia per tali proporzioni numeriche che nelle consuetudini della vita parlamentare non possono essere impunemente trascurate. E l'onor. Lanza le trascurò.

Non vogliamo rendere più amaro all'on. Lanza l'insuccesso delle sue pratiche, ma è certo che appena ricevuto l'incarico di ricomporre il nuovo gabinetto, egli si è troppo lasciato sedurre dalla speranza di concretare qualche cosa di stabile, mentre cogli elementi di cui la Camera si compone avrebbe dovuto essere di lui scopo immediato, sebbene più modesto, quello di raccogliere un ministero di transizione a cui potesse accordarsi l'esercizio provvisorio, per quindi procedere alla misura, che ben presto si renderà inevitabile, delle elezioni generali.

Il programma delle economie, sul quale per ora non vogliamo ritornare, poteva essere posto dal nuovo gabinetto quando si fosse trattato d'interrogare la volontà del paese, e avrebbe dovuto in ogni caso conseguire il suo sviluppo al momento della discussione dei bilanci. Determinare in prevenzione la cifra delle economie e la loro

specialità ebbe l'effetto di rendere ancora più difficile l'opera di cui l'on. Lanza era stato incaricato.

Non sappiamo per ora fino a qual punto il generale Cialdini abbia lottato contro gli stessi ostacoli, o se ne incontrasse altri di natura diversa; sembra bensì che egli giudiziosamente attribuisse un'adequata importanza al portafoglio dell'interno, contrariamente a taluno che nelle condizioni attuali lo considerava, con ingenuità singolare, un oggetto di secondario rilievo.

Intanto la crisi continua, nè abbiamo notizie che promettono di togliere con sollecitudine una tanta incertezza. Lusingiamoci per il pubblico bene che tale stato di cose finisca al più presto, e che la pazienza del paese non sia messa a prove più dure.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 7 dicembre.

Stasera si torna ad assicurare che il generale Cialdini ha rassegnato l'incarico di formare il gabinetto, e che il Re lo ha eccitato a ritentare ancora una volta. Il singolare è che sin dal primo momento ritenevasi il ministero bell'è fatto; e ancora stamane si parlava di una sola mancanza a completarlo, quella del ministero dell'in-

terno, di cui il generale Cialdini avrebbe preso l'interim. Però la stessa singolarità di questa notizia rivelava le difficoltà incontrate dall'onor. Cialdini; e citavasi questa combinazione come la rivincita di quella che il deputato Sella avrebbe vagheggiato, a quanto si afferma, quando scrisse nell'ultimo giorno del tentativo precedente al deputato Lanza, per vincere la difficoltà di l'è l'economie sulla guerra: tu manda al diavolo tutti i generali e prenditi il portafoglio della guerra, io entrò alle finanze. Nello stesso modo, dicevasi stamane, il gen. Cialdini avrebbe mandato al diavolo tutti gli amministratori borghesi, e si sarebbe preso il portafoglio dell'interno.

A parte questi scherzi, gli ostacoli immensi che s'incontrano a sciogliere la crisi confermano sempre più la posizione anormale della Camera, e l'equivoco del voto del 19. Se i capi delle diverse frazioni governative non tengono una adunanza, dettata da vero spirito di amore al paese, e non decidono di conciliarsi e unire le forze, bisognerà necessariamente cascare nelle mani della sinistra, la quale alla sua volta non potendo governare con questa Camera la dovrà sciogliere immediatamente. Non hanno quindi tutto il torto coloro che rimproverano al Ministero precedente di non averla sciolta prima, sacrificando i due ministri meno accetti alla nuova opposizione di destra, e così impedendo a quest'ultima di entrare in una coalizione feconda di tanti guai. Come ultima concessione della Corona ai 161, la Gazzetta

## APPENDICE

### ISTRUZIONE

### SULL'ATTUALE EPIZOOZIA BOVINA

(Cont. e fine)

Dalle cose predette si deduce che nella gran maggioranza dei malati l'affezione si risolve perfettamente e in breve tempo. Tuttavia perchè ne coglie d'ordinario a centinaia e migliaia, e per lo più nelle stagioni in cui fervono i lavori campestri, l'affa epizootica danneggia gravemente la pubblica e la privata economia. Per essa le bestie dimagrano o per circa tre settimane cessano dal prestare servizi faticosi; danno poco latte e sovente affatto improprio all'alimentazione dell'uomo. Oltre il lucro cessante abbiamo il danno emergente relativo a sequestri, a medicazioni, ec.

Non sempre al postutto, l'affa essenziale decorre isolata e benigna. Essa talora si costituisce foriera di più gravi epizozie, talora fu intercorrente a codeste. I singoli animali colti dalle affe essenziali offrono qualche volta complicazioni morbose di molto rilievo. Una di queste, con termine antico rimodernato dai viventi clinici alemanni, si appella *catarrale*; assale specialmente i vitelli affetti dalle affe, ed è grave e in parecchi mortale. Questa complicazione si appalesa verso il termine del secondo periodo delle affe; si rideda un movimento febbrile; si fa secco e bruciante il musello, le orecchie alternativamente calde e fredde, la salivazione oltremodo abbondante; nuove affe si formano alle labbra, e persino nelle nari; queste e parecchie delle prime si esulcerano. Corizza, dispena, meteorismo, inarcamento della colonna vertebrale ai lombi, diarrea puzzolente di

mucoso rappreso da false membrane aggravano lo stato dell'infermo animale e preparano spesso un esito irreparabile.

In certe epizozie l'affa, come dissimo è sintomatica; tutt'altra cosa dalla essenziale. Febbri gastriche, tifoidee presentano talora per sintoma l'affa poco diversa in apparenza dalle affe essenziali; ma il concorso di altri fenomeni ben più rilevanti, e l'andamento del morbo diverso ci preservano da errori diagnostici.

L'affa è l'espressione di un'affezione propria delle membrane mucose; predilige, ben s'intende, la mucosa buccale; ma tuttavia avvenne di scoprire l'eruzione aftosa nel quaglio (abomaso) alla mucosa dell'intestino duodeno e dei successivi tratti del tenue; si trova in alcuni punti il vestigio dell'affa già rotte, cioè macchiette emorragiche rialzate.

L'isolamento dei malati di febbre aftosa è misura atta fino ad un certo punto a prevenire l'emergenza di ulteriori e frequenti attacchi sopra i sani. Fino ad un certo punto perchè l'affa epizootica — come premisi — si diffonde talora con sorprendente rapidità quinci e quindi s'isolando, almeno in apparenza, dalle vie e dai nodi ordinari di diffusione dei contagi.

Nell'attuale dominio dell'affa, come quella che dal Trentino discorse nel Vicentino, o sembra procedere appalesandosi contagiosa, la separazione dei primi capi malati dai sani tornerà utilissima anzi imprescindibile. Si nutre lusinga che il sequestro valga questa volta a frenarne il licenzioso propagamento. Senza perderei a ribadire le prescrizioni relative al sequestro (che in alcune località pur troppo non ponnosì attuare pienamente) ricorderemo quanto importi la divisione dei foraggi propinati negli ambienti chiusi, la divisione degli abbeveratori, dei pascoli, dei finimenti e degli utensili da stalla, ec. che s'impiegano per gli animali malati da quelli usati per sani. E a prevenire possibilmente le affe nei sani, o renderne il decorso più

mite, giovano in questi i lavaeri alla bocca ed ai piedi con infusi d'erbe aromatiche, o con acqua acidulata non molto fredda, e per i piedi almeno la diligente pulitura; la rimozione frequente del fieno, delle urine dalle stalle, la moderata aereazione di esse onde impedire l'azione nociva dei vapori ammoniacali. Convien inoltre amministrare foraggio salubre; se fosse alterato, e comunque, in tal caso se non si potesse sostituirne di buono, lo si spruzzi d'acqua salata. Sale di cucina o sal gemma, ed altro surrogato meno opportuno ma più economico, si conceda di spesso ai bovini, alle pecore.

Durante l'eruzione e maturazione e rottura delle affe alla bocca, si badi alla limpidezza dell'acqua da bere, si scelgano foraggi di facile masticazione o si preparino all'uopo con adatte operazioni meccaniche; a renderli molli non si risparmi acqua e fuoco.

Utili i colluttori di acqua d'orzo, di malva, ec., con aceto e miele durante l'eruzione; laddove la flettina rotta minacci di convertirsi in ulcera (specialmente ai lati della lingua sotto di essa e al palato) si tocchi la parte almeno due volte al dì con acido cloridrico, o nitrico stemperata una dose in sei d'acqua; a ciò si adoperi una bacchetta munita ad una sua estremità di uno stuello di di bambace o di stoppa.

Lozioni d'acqua saturnina, lozioni con solfato di ferro sciolto nell'acqua, frequentissime giovano nei primordi dell'affezione al piede; se meglio applicarvi stoppa imbevuta in cotesti liquidi. Qualora vi si formino ulcersi, si applichi al piede l'unguento egiziacco, ovvero un miscuglio di fuligine aceto e miele. Le più gravi conseguenze morbose dall'affa al piede esigono — come quello alla bocca e alle nari, la visita del veterinario. È ben ovvia la convenienza dell'intervento del veterinario anche per i casi più miti e regolari nel decorso, sia dal lato terapeutico, sia — e soprattutto, per vigilare all'attivazione delle misure profilattiche igie-

nico mediche e politico-sanitario. Non sfuggirà — tra le altre — l'avvertenza di inibire l'allattamento dei vitelli da poppe affette dalle affe; oltre al pericolo immediato della propagazione del male ai vitelli, si aggraverebbe lo stato morbosso locale; in tal caso si sprema il latte a mano, previa l'unzione delle tette con burro od altro emolliente.

Il latte di siffatta provenienza non si può mettere in commercio. I proprietari e coloni che volessero consumarlo per la propria famiglia, avvertano di farlo bollire brevissimo tempo dopo munto; ciò a garanzia dal contagio dell'affa, e a saggio della qualità di quel latte spesso alterato. Quanto alle carni di animali che fossero stati macellati durante la malattia pura e semplice della febbre aftosa, rilevati i caratteri delle carni e riconosciuti di tutta apparenza fisiologica, esse saranno licenziate alla vendita, ma non come carni di prima qualità. Questa mia opinione è desunta dallo spirito delle norme regolatrici codesto ramo di sanona. Carni di animali deperiti nella nutrizione in seguito a complicazioni morbose delle affe, o a postumi cronici e dolorosi di queste, saranno senza dubbio reiete ed inumate.

Non chiudo il foglio senza proporre che nei luoghi ove in questo Comune ed in altri si manifestasse l'affa essenziale siano prese accurate informazioni sulle qualità dei foraggi usati per gli animali affettati nelle ultime settimane in precedenza al morbo; che tali foraggi sieno esaminati al microscopio... Evvi chi ripete lo sviluppo delle affe buccali dalla commestione di erbe anebbiolate, irrugginite, di erbe (e fieni) coperte di minutissimi parassiti. Di recente fu pure osservato che la malattia aftosa eruppe diffusa in quei siti ove le praterie bagnate soggiacquero di improvviso a colpi di sole, lo troppo presto quelle riscaldate dal sole, furono visitate da fredda pioggia.



d'Italia accenna stasera all'invito fatto al generale Durando di comporre il Ministero. P.

Firenze, 7 dicembre.

*Solatum miseris*, con quel che segue!... Se non avessi con me la pluralità dei corrispondenti dei giornali d'Italia nell'aver data la notizia che il Cialdini aveva raggiunto il suo compito, avrei di che dolermi del fiasco solenne che ho commesso. A dire il vero la *Gazzetta d'Italia*, unica fra tutti i giornali della sera, dava come naufragabile ed anzi naufragata la combinazione, ma potrei quasi provarvi che quella notizia aveva poco fondamento. Potrei dirvi che soltanto a tardissima ora d'ieri (circa mezzanotte) fu tenuta una riunione degli amici del Sella e decise di non appoggiarlo... in conseguenza di che stamattina alle ore 10 egli si è recato dal Cialdini e ritirò il proprio assentimento.

Se mai avesse mancato un esempio per provarvi che i partiti nella Camera sono irconciliabili, mi pare che questo possa servire. Neppure questa volta i signori della sinistra potranno accusare il Cialdini d'essere indirizzato a destra ma poggiò al centro e tendeva fino alla sinistra stessa, poichè quel tale di cui vi scriveva in predicato pel Ministero degli interni era... indovinatelo?... L'onor. Zanardelli, il segretario della Commissione d'inchiesta!!

E qui mi fermo perchè mi sento l'anima angosciata nel mirare un paese governabilissimo... un paese tranquillo, in onta a tutte le arti che si pongono in opera per agitarlo... ridotto senza governo per le ire puerili e le ambizioni sciocche dei suoi rappresentanti; i quali antepongono una vittoria personale al bene della patria.

Pare che il Re accettando la rinuncia del mandato dal Cialdini l'abbia affidato al Minghetti — qualcuno dice al Durando — vedremo. Certo se i nostri rappresentanti persistono nella brutta via, c'è poco a sperare di buono, ed il nodo non potrà essere tagliato che appellandosi al paese. L.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre, preaduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, che riordina l'amministrazione delle poste.

2. Un R. decreto del 25 novembre, con il quale è stabilita nel seguente modo la distinzione in classi delle direzioni provinciali delle poste:

Appartengono alla 1<sup>a</sup> classe, e saranno rette da direttori di 1<sup>a</sup> classe, le direzioni provinciali di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia.

Appartengono alla 2<sup>a</sup> classe, e saranno rette da direttori di 2<sup>a</sup> classe, le direzioni provinciali di Alessandria, Ancona, Bologna, Brescia, Como, Cuneo, Livorno, Messina, Novara, Padova, Verona.

Le altre direzioni provinciali appartengono parte alla 3<sup>a</sup> e parte alla 4<sup>a</sup> classe.

3. Un R. decreto del 25 novembre a tenore del quale la tassa delle lettere e delle stampe non francate viene indicata mediante l'applicazione su di esse, dalla parte dell'indirizzo, di segnatasse postali.

I segnatasse hanno la forma e le dimensioni eguali ai francobolli, recano nel mezzo un ovale indicante il prezzo in lire e centesimi, e sono di color turchino chiaro per le lire, ed in color giallognolo per i centesimi di lira.

I segnatasse postali sono di dieci specie, cioè: da uno, due, cinque, dieci, trenta, quaranta, cinquanta e sessanta centesimi, una lira e due lire.

Il destinatario di qualsiasi lettera o stampa, spedita per la posta, deve rifiutarsi di pagarne la tassa, quando questa non sia indicata dal corrispondente numero di segnatasse.

Gli impiegati d'ogni grado e categoria, che distribuiranno o faranno distribuire al pubblico lettere o stampe non francate, prive di segnatasse, saranno assoggettati alle pene comminate dalle vigenti leggi ai malversatori del pubblico denaro.

Il presente avrà effetto dal 1<sup>o</sup> genn. 1870,

e da quell'epoca s'intenderanno abrogati gli articoli 74, 75, 76 e 77 del regolamento approvato con Regio decreto del 21 settembre 1862.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Ecco la circolare che il ministro d'agricoltura, industria e commercio spedì ultimamente ai presidenti della Camera di commercio del regno:

Firenze, 29 novembre 1869.

Con circolare del 20 ottobre 1869 io trasmettevo alla S. V. una memoria presentata alla Commissione per la riforma del codice commerciale, nella quale memoria io propugnava i concetti espressi nel Congresso delle Camere di Commercio intorno al Diritto cambiario, all'abolizione dell'autorizzazione governativa per le società, e alla disciplina dei contratti di trasporto per ferrovia. Sono lieto ora di aggiungere che la Commissione in seguito dei suoi studi e delle sue discussioni, è venuta sostanzialmente nei medesimi concetti; cosicchè si può a ragione sperare che le sue proposte esaudiranno i voti del Congresso delle Camere di commercio in così importante materia.

Un altro voto che il Congresso manifestò fu quello che il calendario civile delle feste che era in uso nelle antiche provincie fosse esteso a tutta l'Italia. A questo voto risponde il r. decreto del 17 ottobre, che mi compiacio di mandarvi. Rimane ora che le provincie, i comuni, le Camere di commercio e gli altri corpi morali ne favoreggino e ne curino colla parola e coll'esempio la pratica attuazione.

Il Congresso medesimo ebbe a trattare assai profondamente il tema dell'istruzione industriale e professionale nei vari suoi gradi, cioè, dall'insegnamento normale che forma i professori sino a quello pratico e popolare che erudisce la mente degli operai e ne guida la mano ad abile lavoro. La materia è tanto vasta che richiede ad essere svolta maturità di pensiero e di tempo; pur nondimeno a me parve non doversi indugiare il cominciamento dell'utile opera.

Pertanto indirizzai al presidente del Consiglio dello insegnamento industriale e commerciale una lettera che ella troverà in capo del libro *Gli Istituti tecnici in Italia*, che si milmente le invio insieme a questa circolare. Ivi mi sono sforzato d'indicare quale indirizzo debba avere l'istruzione generale e tecnica in quegli istituti, con quali metodi possa meglio raggiungere il suo fine.

Ma oltre all'insegnamento mezzano del quale in detta lettera si fa parola, io mi accinsi a por mano all'insegnamento superiore o normale, ed all'insegnamento industriale e pratico secondo i voti del Congresso. Rispetto al primo, cioè, all'insegnamento superiore e normale, ella potrà scorgere la riforma introdotta nel museo industriale di Torino coi due reali decreti del 31 ottobre e del 17 novembre, e vedrà eziandio per decreti ministeriali del 16 e 23 novembre lo stesso concetto svolgersi rispetto alla scuola superiore degli ingegneri di Milano e a quella di commercio di Venezia. Io spero che non tarderà guari a sorgere la scuola superiore di nautica e di costruzione navale a Genova, e quella di agricoltura a Milano, le quali avranno fra gli altri uffici anche questo di formare dei buoni maestri. E debbo indicare con grato animo come al pensiero da me accennato al Congresso di Genova di una scuola delle miniere abbia già risposto il Municipio di Palermo facendone studio e formale proposta.

Questo per l'insegnamento normale. Per l'insegnamento pratico degli operai mi è grato di aver cooperato pure a fondarlo colla scuola professionale in Biella più specialmente dedicata all'arte tintoria, a quella del tessere e a quella del murare; e colla scuola del fontaniere in Palermo che ha per fine di diffondere le buone pratiche del condurre e distribuire le acque nella città e nei contorni. A queste due scuole provvedono i due reali decreti del 27 ottobre e del 25 novembre che pure unisco; e spero di vederne presto fondata una terza per la escavazione, il trasporto e la lavorazione industriale dei marmi in Carrara, dove taluni accordi furono già felicemente iniziati.

Raccogliendo queste disposizioni compite nel giro di men di due mesi, e pregandola a comunicarle ai suoi onorevoli colleghi, io ho voluto mostrare in quanto pregio tengo i voti del Congresso e come in essi abbia trovato stimolo e conforto ad atti, che possono essere indefinitivamente moltiplicati con tenue spesa dell'erario e con grandissimo beneficio del paese.

Anguro e spero che quest'opera sia adunque continuata per l'avvenire, e la prego di gradire i sensi della mia stima ed osservanza.

Marco Minghetti.

IL CANALE DI SUEZ

Ismailia, 19 novembre.

Chi non è venuto qui, si può difficilmente formar un'idea di quanto è possibile a fare, quando un solo comanda, tutti eseguono ciò ch'egli vuole, e nella spesa non si bada a denaro, nè a quanto ne resti nelle mani di quelli ai quali è commesso lo spenderlo. In nessuna città d'Europa sarebbe agevole il fare quello che il Vicerè ha fatto qui sulle sponde del lago di Timsah, in un luogo che è abitato da poco, e non ha più d'un quattromila anime, sulla sponda d'un canale che si traversa per la prima volta, e dove non s'arriva che dopo quattro o cinque ore di strada ferrata dal Cairo, e traversando il deserto, che qui ci circonda e spazia da ogni parte. Ora, qui il Vicerè ha dato da desinare e da dormire non alla sola legione degli invitati suoi, ma a quanti vi son venuti da ogni parte. Non devono essere meno di dodicimila, e hanno mangiato, bevuto, dormito per quattro giorni. In due o tre punti non della città, ma del deserto vicino, sono state rizzate più baracche assai lunghe, e quivi e negli alberghi e in altre case si siede a tavola chi vuole, e si ciba, più o meno bene, ma certo l'intenzione è ch'egli trovi un desinare copioso e sceltissimo, e gli si strappono bottiglie dei più eletti vini bianchi o neri di Francia. Quegli al quale è dato il merito di dirigere un così gran moto di piatti e di bicchieri, con tanto ordine e profusione, e sempre quel Gioseffo di cui s'è discorso, un cameriere in origine, la gloria della cui nascita spetta non a Mantova, come vi avevo scritto, ma a Padova.

E domani o domani l'altro tutto questo scompare: e non ne resta che il villaggio, più piccolo ma più lindo di Said, ed uno o più palazzi del Vicerè, costruiti con tanta fretta con quanta andranno in rovina, e la villetta di lui nel gomito della spiaggia dove il canale sbocca nel lago. E i Beduini torneranno nel deserto, e i Fellah al duro lavoro della terra non loro, e i forestieri di Europa e d'America andranno a mutare al trove altri ozii con questi, e gli Egiziani o Turchi, o stranieri nelle cui mani è il Governo, ritorneranno alle loro città, ed ogni cosa sarà muta e tranquilla di nuovo; poichè, se più giù o più su il Canale richiede tuttora la ceta e la vanga del Fellah, e la fatica indefessa dei cavafanghi e lo sforzo delle mine, qui ad Ismailia, sulle sponde d'un lago grandioso, che, secco sino a pochi anni fa, oggi ha l'aspetto d'un mare, non resta nulla a fare.

Che brulichio di gente oggi e che silenzio domani! Gli italiani abbondano. Ne son venuti invitati e non invitati d'ogni maniera e calibro. Il Governo solo, con diverse missioni, tutte del pari impossibili a compiere ora, ne ha mandati a decine. Non v'è giornale che, volendo, non abbia avuto più d'un rappresentante. E poi molti signori son venuti qui per diletto; tanto che i battelli a vapore italiani, che traversano il Canale, non devono essere meno di otto, oltrechè gl'invitati hanno tutti posto sopra batelli egiziani. Aggiungete a tutti costoro gl'italiani che risiedono qui, una vera moltitudine; e sarete persuasi che qui si sente a discorrere italiano più che a Milano. Quanto a me, ne avrei conosciuto o riconosciuto assai pochi; poichè, quanta è più la folla, tanto più io soglio essere distratto e silenzioso. Ma mi trovo fortunatamente accompagnato ad una signora intorno a cui la gente fa come l'acqua in un gorgo del mare. Poichè tutti vogliono salutarla, esserle presentati, stringerle la mano, parlarle; ed ella è sempre disposta a conoscere gente, ha una parola per tutti e non è mai in impaccio. Oltrechè è infaticabile, e la sabbia del deserto, nè la sferza del sole non la fermano; cosicchè non c'è spettacolo a cui non si assista, non c'è tenda che non si visiti, non c'è costume che non si osservi e non c'è sollazzo in cui non si entri.

(Dalla Perseveranza) (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 7. Ad accrescere le preoccupazioni per la crisi ministeriale stasera si aggiungevano le notizie delle dimostrazioni che si vogliono fare domani nelle città italiane per il conoilio ecumenico.

PISA. — Informazioni private ci recano che quella rappresentanza municipale erogò per la sua università le cospicue somme di lire 160,000 per la costruzione ora già molto avanzata, dell'edifizio in cui saranno collocati i gabinetti di anatomia e zoologia e di lire 50,000 per un istituto veterinario. Nel caso poi che fosse superiormente deciso che il corso intero di medicina dovesse trasportarsi a Firenze, quella rappresentanza municipale prese la deliberazione di ristabilirlo in Pisa a proprie spese.

ANCONA, 6. — S. M. l'imperatrice d'Austria, è giunta stamane alle ore 10 45 nel porto d'Ancona; rimase a bordo sino all'ora della sua partenza colla ferrovia, verso le tre pomeridiane. Gran folla di popolo accorse alla banchina di sbarco ed alla stazione ferroviaria, salutandolo rispettosamente al suo passaggio S. M. I. (Gazz. Uffiz.)

TRIESTE, 6. — S. M. l'imperatore d'Austria è partito ieri per Vienna coi ministri e seguito.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — L'altro ieri si sono riuniti i deputati parteggianti per il libero scambio sotto la presidenza del sig. Caselle allo scopo di stabilire l'attitudine che avrebbero presa di fronte al movimento protezionista.

— La *Liberté* si dice autorizzata dal signor Emilio Ollivier a smeatire formalmente il discorso che i giornali attribuiscono all'on. deputato dopo la sua nomina nel 2. ufficio.

— Dicesi che la Sinistra si occupi della redazione di un progetto elettorale. Da quanto si potè travedere, la Sinistra domanderebbe l'abolizione del giuramento politico, la riduzione a tre anni del mandato legislativo, e lo scrutinio di lista per dipartimento.

PRUSSIA, 5. — Le legazioni prussiane di Amburgo, e dei grandi ducati di Oldemburg, e di Sassonia. Weimar in seguito al voto della camera nella tornata di ieri sono destinate ad essere ulteriormente soppresse.

Fu respinta la proposta tendente ad applicare la stessa deliberazione alla legazione prussiana di Dresda.

BAVIERA, 6. — Il Re ha nominato il ministro della guerra sig. Pankr proprietario dell'8. reggimento di fanteria. La crisi è entrata in una nuova fase. Völderndorf è proposto al ministero dell'interno, Lerchenfeld a quello dei culti.

BOEMIA, 6. — Il tenentecolonello Urban di guarnigione a Pilsen è partito per la Dalmazia richiamato colà dal ministro della guerra dietro proposta di Auersperg.

CROAZIA, 6. — Il Bano è partito per Pest.

UNGHERIA, 6. — Ai 10 ed 11 del corrente mese si attende S. M. l'Imperatore.

SPAGNA, 5. — La *Politica* annunzia che il sig. Olozaga, ambasciatore di Spagna a Parigi, ha scritto a Madrid di rinunziare alla Candidatura del Duca di Genova.

TURCHIA, 5. — E' stata scoperta una cospirazione bulgara a Costantinopoli. Venero arrestati i bulgari Mirkavitch e Reinoff. Furono pure operati arresti su larga scala in Bulgaria.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 dicembre

Presidenza vice presid. CAROLI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Bove presenta due progetti di legge che saranno mandati al comitato privato.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

(La Camera è deserta).

I relatori riferiscono sopra varie petizioni per alcune delle quali è approvato l'ordine del giorno puro e semplice, per altre il rinvio al ministero.

La seduta è sciolta alle 2.

Domani seduta.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Il Sindaco della città di Padova ha pubblicato il seguente avviso:

L'art. 60 del regolamento municipale suona così:

Qualunque possessore di uno o più cani deve:



- a) denunciare al municipio il proprio cane e pagare la tassa relativa;
- b) munirlo di musoliera costrutta in modo da impedirgli di mordere;
- c) se si tratti di bulgod o di cani pericolosi, assicurarli inoltre con catenella, e guidarli a mano.

Mentre si ricorda gli anzidetti obblighi si avverte che la tassa da pagarsi all'atto di ricevere la licenza resta fissata in lire 2 oltre a cent. 20 per la placca con numero progressivo della quale ogni cane dovrà essere munito nel collare.

All'anzidetto pagamento o notifica sono tenuti tanto gli abitanti con domicilio stabile, quanto quelli che hanno precaria dimora entro il comune di Padova non esclusi i signori militari.

Le denunce devono essere all'ufficio dell'ispettorato municipale da oggi a 31 dicembre p. v. e ciò dalle ore 12 alle 3 pom. di ogni giorno non festivo.

Ogni possessore di cane può farsi rappresentare da un proprio incaricato, il quale pel circondario esterno potrà essere l'agente municipale rispettivo.

Per opportuna norma si trascrivono qui appiedi gli altri obblighi portati dal regolamento vigente.

Art. 61. Ogni cane privo di musoliera, ed ogni bulgod con musoliera, ma non condotto a mano, che si trovino per le vie saranno accalappiati dal canicida, e, qualora il possessore non soddisfi la multa prescritta da questo regolamento entro 24 ore, saranno uccisi.

Art. 62. È vietato di lasciar uscire per le vie o di condur seco le cagne all'epoca dei loro amori, ma si dovranno tenere bene custodite e chiuse nell'interno delle case.

Verrà uccisa la cagna dei contravventori a tale disciplina, i quali non paghino la multa stabilita dal regolamento o sieno recidivi.

Art. 63. Anche nell'interno delle case i cani grossi o d'indole fiera devono essere tenuti a catena o custoditi in luogo chiuso.

Padova 7 dicembre 1869  
per il Sindaco

l'assessore delegato M. DA ZARA.

Oggi, malgrado i pronostici che si erano fatti correre; la popolazione si è mantenuta finora (ore 4 pom.) perfettamente tranquilla.

**Teatro Nuovo.** — Ieri sera si produsse nell'*Italiana in Algeri* la signora Giuseppina Tati. L'egregia artista cantò invero con molta maestria in tutto il corso dell'opera, e specialmente nell'aria finale; la sua voce intonata e di un bel timbro nelle note basse ci sembrò un poco dura e velata nelle acute, difetto che può d'altronde dipendere in parte da circostanze momentanee. Del resto la signora Tati canta di buona scuola, dà prova di agilità e sicurezza nei gorgheggi, e mostra possesso di scena; ed è quindi meritamente dal pubblico applausi e chiamate.

Gli altri artisti si diporatarono benissimo come al solito; ed anche ieri fu chiesto ed eseguito il bis del terzetto del *Papataci*.

**Con soddisfazione** annunciamo, togliendolo dal giornale *Le finanze*, che il nostro concittadino sig. Giovanni Pertile, già reggente l'intendenza di Mantova durante l'anno 1867, ed ora a Padova fu nominato primo segretario di prima classe presso l'intendenza di finanza in Padova.

— Fu pure nominato primo ragioniere di seconda classe con destinazione nella nostra città il sig. Gellio Barogi, agente del Tesoro di Padova.

**Condanna.** — Il nostro Tribunale Provinciale pronunziava ieri la sentenza nel processo, per offesa di onore mediante stampato promosso da Angelo Sacchetti contro Vincenzo Marzini. Quest'ultimo fu condannato a 15 giorni di carcere e 100 lire di multa.

**Le Guardie di Pubblica Sicurezza** arrestarono nella scorsa notte ad opera delle guardie:

B. P. garzone macellaio, senza fissa dimora, siccome imputato di rapina in denaro, alla fruttivendola B. A.

B. V. degli esposti di Belluno, per titolo di oziosità e vagabondaggio.

**Ospizio marino veneto.** — La terribile bufera degli ultimi giorni che recò qui non lievi danni anche in laguna e in città; e sulla spiaggia del lido rovinò e distrusse quasi affatto il grande stabilimento dei Bagni in mare del sig. Fisola, non danneggiò menomamente il fabbricato, che vi si costruisce per l'Ospizio marino veneto. La Direzione di questo, deplorando sinceramente l'infortunio toccato al sig. Fisola, generoso benefattore dell'Ospizio marino veneto e si benemerito della sua fondazione, si compiace

e affretta di dare l'annuncio rassicurante, a togliere i timori eventualmente concepiti dai molti che hanno a cuore la caritatevole istituzione, e rettificare o smentire le esagerate o false dicerie sparse in proposito nelle città e provincie a noi più vicine.

Quantunque i furiosi cavalloni si spingessero molto innanzi ed altissimi sulla spiaggia, travolgendo e smovendo le sponde sabbiose fin presso la base del nuovo grande edificio in costruzione, non però la scossero minimamente, nè arrivarono a toccarla, grazie al lungo e solido muro di fronte della fundamenta (esteso per oltre 70 metri); onde la volle assicurata con provido sagacissimo avvedimento l'egregio ingegnere direttore comm. G. B. Meduna.

La erezione dell'Ospizio al Lido procede regolarmente e con sufficiente celerità, malgrado i rigori dell'avversa stagione, nè i lavori diretti e condotti come sono, lasciano niente a desiderare quanto a solidità, non ostante l'esposizione ai venti gagliardi e impetuosissimi e alle burrasche marine.

Nè anche le minori costruzioni in legno (casotto dell'Ospizio ad uso di spogliatoi), nè le provvisorie tettoie ebbero alcun danno dall'imperversare della bufera, pur si tremenda.

**Disastro del Moncenisio.** — Alcuni giornali di Torino caddero in qualche inesattezza nell'accogliere i funesti particolari sul disastro del Moncenisio, che ieri abbiamo noi pure riportato dalla *Gazzetta Piemontese*.

Questo foglio in data del 6 modifica come segue la sua narrazione:

« Nuove informazioni telegrafiche del Moncenisio ci recano che nel fatto da noi raccontato, il macchinista rimase illeso; i vagoni non caddero che dall'altezza di due metri; il danno materiale si limita alla perdita di quindici balle di riso. »

Non soggiunge però, e la cosa pare di sufficiente entità, se sia rimasto illeso anche il custode del treno che si diceva precipitato nell'abisso coi vagoni. Anche rovesciandosi col convoglio da due metri d'altezza si può rompersi il collo.

**Cesare Cantù.** — Sembra ormai accertato che il signor Cesare Cantù fu scelto dalla curia romana come istoriografo del Concilio. La *Perseveranza* osserva in proposito che il Cantù diede prova di versatilità, e che se ha inneggiato nella *Gazzetta di Milano*, diciotto anni or sono, al Concordato austriaco, saprà ora trovar modo di lodare anche quelle deliberazioni contrarie all'ultramontanismo, che per avventura potessero uscire dal Concilio.

L'avvocato **Antonio Sommariva** cessò ieri di vivere in Este, sua patria, in età se non giovane tuttavia vigorosa.

Un morbo insidioso, che da qualche mese gli assottigliava le forze e scomponeva le funzioni dell'organismo, in brevi giorni svolgendosi acuto e violento, lo spense.

Dire la desolazione di tutti i suoi cari, il cordoglio di moltissimi amici, il turbamento d'una intera città, è fare completamente l'elogio delle grandi virtù dell'estinto.

Marito, padre, fratello, congiunto oltremodo affettuoso, cittadino utilissimo, giureconsulto apprezzato e integerrimo, consigliere del proprio Comune e della Provincia, portava in ogni opera sua un tesoro di sano criterio, di senno istruito e di civile temperanza, da poter esser designato a modello nelle cose domestiche e pubbliche.

In tanto turbino di sfrenate passioni e di vertiginosi ardimenti, egli fu schivo d'ogni compiacenza di potere, di orgoglio, di vanità, e non sentì altra ambizione fuorchè quella di mantenersi retto ed onesto.

Stretto a lui intimamente coi vincoli del sangue e dell'affezione, io gli rivolgo nel pianto quest'ultimo vale, a legare del desiderio, della gratitudine e della ricordanza, che dureranno in me fino a tanto mi duri la vita.

All'ottima moglie ed angioletti superstiti non può venire che dal cielo un conforto.

Padova, 8 dicembre 1869.

Avv. DOMENICO COLETTI.

**Ricorsi al Re.** — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso il seguente parere:

« La facoltà di portar ricorso al Re contro le deliberazioni delle deputazioni provinciali, essendo dall'art. 143 della legge comunale limitata ai prefetti ed ai Consigli comunali, non è permesso ai privati di usarne. »

Questo parere fu approvato dal Ministero dei lavori pubblici.

**Giulia Crisi.** — Troviamo nel *Constitutionnel* la dolorosa notizia che la celebre cantante italiana, signora Giulia Crisi, è morta ultimamente a Berlino per una congestione cerebrale.

Era nata a Milano nel 1812, e fu coetanea delle più grandi celebrità del teatro italiano. Ottenne splendidissimi trionfi nell'*Otello*, nel *Barbiere*, nell'*Anna Bolena*, ecc. ma fu inarrivabile nella *Norma*. Bellini scrisse a Parigi appositamente per lei i *Puritani*.

ULTIME NOTIZIE

CRISI MINISTERIALE

Dopo essersi consultato col Chiaves e con altri suoi amici anche l'onor. Sella rifiutò definitivamente di entrare nella combinazione ministeriale tentata dal gen. Cialdini, e allora tutte le pratiche rimasero infruttuose.

L'*Opinione* riferisce che una delle condizioni poste dall'onor. Sella per accettare il portafoglio delle finanze fosse quella che nel nuovo ministero entrasse pure qualche suo intimo amico, come garanzia della economia da introdursi nel programma finanziario.

È innegabile che la reciproca confidenza fra i nostri uomini politici ha fatto grandi progressi!

L'*Opinione* aggiunge:

« Queste difficoltà alla formazione del gabinetto debbono far capire come la crisi sia complicata in principal modo dalla questione finanziaria. »

Come? Non lo si è capito prima?

Poi continua:

« Bisogna aver delle idee chiare e precise su di questa, bisogna aver un programma esplicito e determinato di finanza per risolvere bene la crisi e render normale la situazione politica e parlamentare. »

E qual è il programma esplicito e determinato di finanza che i 169 vorrebbero darci?

Se l'onorevole Saracco, come annunzia l'*Opinione*, doveva essere il segretario generale delle finanze, in caso che l'onor. Sella ne avesse accettato il portafoglio, avevamo dunque in prospettiva l'imposta del 20 p. 0/0 sulla rendita, o la riduzione?

Lo stesso giornale annunzia che l'onorevole Minghetti è stato ieri chiamato a Palazzo Pitti.

Altri organi della stampa danno anzi per certo ch'egli fu incaricato di ricomporre il ministero.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive al contrario *correr voce* che sia stato chiamato a Palazzo Pitti l'onor. Menabrea.

La *Gazzetta d'Italia*, narrando che a comporre il gabinetto possa essere chiamato il generale Durando, osserva:

« Se così è ammiriamo la longanimità della Corona che fu un'ultima concessione ed un ultimo passo verso i centosessantasei. »

DISPACCI TELEGRAFICI  
(Agenzia Stefani).

NAPOLI, 7. — È arrivata la squadra comandata dal Duca d'Aosta.

BUKAREST, 7. — Il Senato adottò l'indirizzo, promettendo di appoggiare la politica interna ed estera del Governo.

VIENNA, 7. — Cambio su Londra 124,45.

PARIGI, 7. — Il programma di Ollivier ricevette altre 10 adesioni: in totale sono 124. Assicurasi che fu stabilito un accordo completo tra il Centro Destro e Sinistro.

Il *Moniteur* riporta la voce che i ministri sono dimissionari.

MADRID, 8. — Figuerola tradusse l'*Epoca* innanzi al tribunale per l'articolo relativo agli oggetti preziosi della Corona.

PARIGI, 8. — Iersera sul Boulevard l'italiano si contrattò a 54,47.

MADRID, 7. — Alle Cortes il ministro di Stato dichiarò che se il Concilio prende una decisione contraria alla Costituzione spagnola

del 1869, il Governo combatterà con tutte le forze: il Governo telegrafò a Roma in questo senso, perchè è deciso di obbligare tutti gli Spagnoli senza distinzione a rispettare la costituzione. Il Ministro di Giustizia presentò i documenti relativi al procedimento contro i vescovi. Castellar domandò al ministro dell'interno la lista degli individui deportati a più di 60 leghe dal loro domicilio.

ULTIMO DISPACCIO

LONDRA, 7. — È morta la duchessa d'Aumale.

Il Governo spedì due reggimenti in Irlanda; altri li seguiranno.

MANCHESTER, 7. — Ieri una riunione di 4000 persone adottò la proposta invitante il governo a preparare l'inchiesta parlamentare avanti di rinnovare il trattato di commercio colla Francia.

SPETTACOLI

**Teatro Nuovo.** — Ultima recita della stagione. — *L'Italiana in Algeri*. Opera del M. Rossini.

**Teatro Garibaldi.** — *Il Marito in campagna*. Commedia del sig. Bayard, e la *Mascherata dei Pagliacci*.

NOTIZIE DI BORSA

	Dicembre	
	6	7
Rendita francese 3 0/0	72 87	73 02
» italiana 5 0/0	54 85	54 65
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombarde Venete	511	512
Obbligazioni	250	251
Ferrovie romane	44	44 50
Obbligazioni	122	122 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	150	152
Obbligaz. ferrovie meridionali	159 50	159 25
Cambio sull'Italia	43 4	43 4
Credito mobiliare francese	212	211
Obbl. g. della regia tabacchi	435	435
Azioni	648	655
	Vienna	7
Cambio su Londra	Londra	7
Consolidati inglesi		92 3/8

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

AVVISO

In seguito alla rinuncia spontaneamente data dal signor Giuseppe fu M. Levi da Sotto Direttore della *Cassa Generale delle Assicurazioni Agricole e delle Assicurazioni contro l'incendio*, per la provincia di Padova, da esso signor Levi sin qui gestita con ogni dovuta onestà e premura; venne sino dal primo corrente Dicembre, nominato in sua vece il signor *Cesare Vendramin*, il quale tiene il suo ufficio in Piazza Garibaldi N. 1132 casa Gonzati e al quale d'ora in avanti dovrà rivolgersi chiunque abbia interessi colla predetta Compagnia.

Tanto portarsi a pubblica conoscenza per ogni effetto di ragione e di legge.

Padova 6 Dicembre 1869.

IL DIRETTORE DIVISIONALE  
per le Provincie di Padova, Udine,  
Belluno, Treviso e Venezia.

RINALDO DIONISI

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DO BARRY, che guarisce senz'alcuna medicina, nè purghe, nè asse, le dispepsie gastriti, gastralgie, ghiandola, venteria, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 12 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole, 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 66 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, e in provincia presso i farmaciai e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

Lo **Siroppo e la Pasta** di Succo di Pino marittimo di Lagasse, farmacista a Bordeaux, sono medicamenti eroici contro i reumi, catarri, bronchiti, irritazioni di petto, l'asma e le affezioni naturali della vescica.

Deposito — in Padova farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro, Roberti.



EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEURALGIE Un solo pacchetto sciolto in un poca d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente le più ardenti emicranie ed arresta in seguito le coliche e la diarrea, questo medicamento numerose contraffazioni esigere

Guarana

di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi. si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere il timbro Grimault e Comp. Prezzo L. 3 la scatola. DEPOSITO - in Padova presso le farmacie Cornello all'Angelo e Pianerl e Mauro all'Università, Roberti al Carmine.

CHEMISERIE PARISIENNE

Alfredo La Salle

CAMICIAJO BREVETTATO

Corso Vittorio Emanuele, 15, casa del Gran Mercurio, 1° piano Milano.

Rinato Stabilimento speciale in Biancheria da Uomo particolarmente su misura ed in belle qualità come: Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, Polsini, ecc. Perfetta esecuzione di taglio e lavoro da non temere il confronto colle più rinomate case congeneri sia di Parigi che di Londra. Svariato assortimento di Tele, Madapolam, Flanelle, Percalli, Fazzoletti in tela e batista si uniti che colorati, Maglierie, ecc.

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina. Infezione vegetale contro le gonoree le più ribelli. Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni. Deposito in Padova - presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo Stegato farmacista al Leon d'oro, Frato della Valle.

RIDUZIONE DI PREZZI

In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE

FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5

è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia:

Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON

- N. 2 per Biancheria, Sarto ed uso di famiglia sopra semplice tavola. L. 250
N. 2 sopra tavola verniciata e lavorata, pedali bronzati. 275
N. 2 sopra tavola verniciata e lavorata, nocci o mogano, con braccia argenteate. 300
Apparecchio per fare occhiali. 150
per ricomprare con tre fili diversi. 50

Macchina VERA AMERICANA DI ELIAS HOWE JR.

- N. 1 per biancheria e Sarto, uso di famiglia. L. 250
N. 2 per Sarto e mestiere. L. 300
N. 3 per Calzolari e Valigiali. 320

Macchina VERA AMERICANA DI WEED.

- N. 2 per Sarto e Fascettai. L. 250
N. 3 per Calzolari e Valigiali. 300

Delle Macchine americane WHEELER e WILSON, ELIAS HOWE JR. e WEED, esistono numerose imitazioni, ed essendo talvolta persino imitata la marca di fabbrica, il pubblico è caldamente pregato, per proteggersi dalle contraffazioni, di domandare sempre delle Macchine vere ed originali americane, ed in caso di compra di farsi dichiarare dal venditore sulla fattura garantita per vera ed originale americana.

PRECAUZIONE.

Macchine sistema WHEELER E WILSON di fabbrica inglese e tedesca.

- N. 3 con tutti gli apparecchi d'uso. L. 350
Con copercchio. 325
N. 2 argenteata, con copercchio e tutti gli apparecchi. 300

Macchine a mano.

- Lincoln, a due fili. L. 125
Wilcox e Gibbs N. 1 ad un filo. 80
N. 2 più grande. 90

Macchina da far Calze ed ogni lavoro di Maglia

Con questa Macchina si può fare da 20 a 200 paia di Calze al giorno. L. 400

Per prezzo delle Macchine sono compresi tutti gli utensili ed accessori, e non si fanno pagare a parte come si usa in altri negozi. I signori acquirenti in Firenze hanno diritto GRATIS a tante lezioni quante sono sufficienti per lavorare colla massima facilità e precisione. OTTO LEZIONI sono generalmente sufficienti a tale scopo, stante la grande semplicità e perfezione delle Macchine. - Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata in lingua Italiana.

SOPRA SCONTO AI COMPRATORI ALL'INGROSSO.

La casa Casa è fornita soltanto di Macchine dei migliori sistemi finora conosciuti e delle primarie fabbriche. Ogni Macchina Americana viene garantita sopra fattura per tre anni. Qualunque riparazione si eseguisce in questo frattempo assolutamente gratis.

Aghi, Cotone, Seta e Refe a prezzi discretissimi di Fabbrica.

PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI SI SPEDISCONO GRATIS.

Contro vaglia postale, si fa spedizione per tutto il Regno, bene imballato e franco alla stazione di Firenze.

E. E. OBLIEGHT,

DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE, FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5 SUCCURSALE VIA CERRINGTONI, N. 8.

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTIRACIO

avuto speciale riguardo Alle Provincie Lombardo Venete del professore GIAMPAOLO TOLOMEI

Tip. Sacchetto

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nansée e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere e di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. - N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! - N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione - N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni - N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 - contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bragoni, sindaco.

Deposito - in PADOVA: presso Pianerl e Mauro farmacia reale - Roberti Zanetti farmacisti - VERONA; Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggatto - VENEZIA; Ponci, Stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. - PASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. - BELLUNO; E. Forcellini. - FELTRE; Nicolò dall'Armi. - LEGNAGO; Valeri. - MANTOVA; F. Dalla Chiara. - ODERZO; L. Cinotti, L. Dismotti. - PORDENONE; Roviglio, farm. Varschini. - ORTOGRUARO; A. Malipieri farm. - ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli. - TREVISO; Zannini farm., Zanetti farm. - UDINE; A. Filipuzzi; Comessati. - VICENZA; Luigi Majolo; Bellino Valeri. - VITTORIO-CENEDA; L. Marchetti farm. (152 p. n. 30)

Guarigione delle Ernie

a calamento col cinto a regolatore il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore ENRICO BIONDETTI onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini per la superiorità e l'efficacia dei suoi apparecchi. - Rue Vivienne, num. 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi. 4-499

Vendibile alla Libreria Sacchetto LA STENOGRAFIA ITALIANA

SECONDO IL SISTEMA Gabelsberger-Noe

ESPOSTA DA LEONE BOLAFFIO D'APPRENDERSI SENZA MAESTRO con tavole litografate